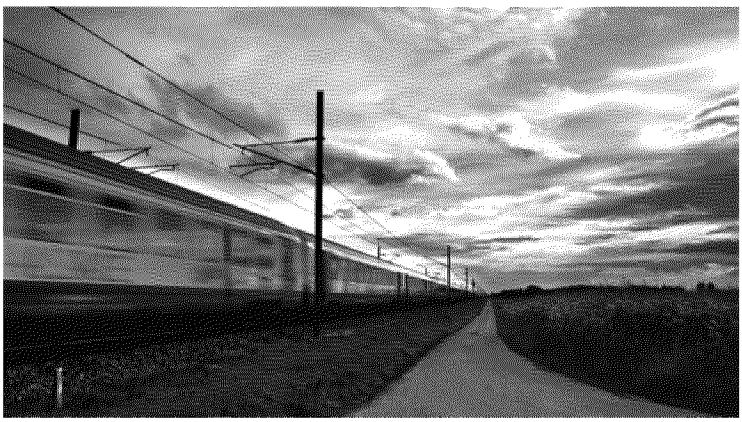
## CRONACA DALLA TOSCANA

Città Metropolitana di Firenze: Mobilità e innovazione. Incontro tra Metrocittà Firenze e Autostrade Tech. 'Autostrade Tech' si è presentata alla Città metropolitana di Firenze in un incontro in Palazzo Medici Riccardi Sanità Toscana: Luci e ombre.

**Città Metropolitana di Firenze**

Mobilità e innovazione. Incontro tra Metrocittà Firenze e Autostrade Tech

*Attenzione al Piano Strategico della Città Metropolitana e disponibilità a collaborare*
*Impegno a seguire lo sviluppo delle attività legate al Piano strategico della Città Metropolitana di Firenze collaborando, se necessario, alla definizione di piani legati alle iniziative di mobilità sostenibile e all'innovazione tecnologica.*



'Autostrade Tech' si è presentata alla Città metropolitana di Firenze in un incontro in Palazzo Medici Riccardi a cui hanno preso parte Andrea Ceccarelli, consigliere delegato alla Pianificazione territoriale; Massimiliano Pescini, consigliere delegato alla Viabilità;
Cecilia Tosi, dirigente Coordinatore Area Tecnica della Città Metropolitana; e ing. Francesco Bandinelli, direttore generale di Autostrade Tech, Alessandro Cesari responsabile dello sviluppo delle relazioni internazionali e dr. Alessandro Corsinovi, responsabile per la direzione commerciale dello Sviluppo Mercati e Progetti Territotoriali di Tech , la divisione tecnologica del gruppo Autostrade, punto di riferimento non solo per l'intero comparto autostradale nazionale e internazionale, ma anche per il mercato esterno, in grado di sviluppare realizzare e installare tecnologie e impiantistiche d'innovazione nell'intero ambito della mobilità. Da Firenze, che è sede e cuore operativo di Tech, ma anche del sistema autostradale, si gestiscono i più moderni sistemi e tutte le tecnologie legate al mondo della viabilità, della sicurezza e dell'esazione. Nell'incontro Bandinelli ha illustrato i prodotti e le innovazioni tecnologiche che l'azienda è in grado di sviluppare, soffermandosi sulle esperienze e realizzazioni fatte da autostrade Tech nel corso degli ultimi anni.
Con il continuo aggiornamento tecnologico Autostrade Tech "ha consentito di realizzare in Italia e all'estero - ha spiegato Bandinelli - le più innovative soluzioni non solo per le maggiori concessionarie autostradali, ma anche in ambito urbano e della mobilità".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La presentazione di Tech ai vertici della Citta Metropolitana si inserisce nel contesto di una sempre maggiore attività di promozione e sviluppo commerciale anche verso mercati non autostradali per iniziative e progetti territoriali. Bandinelli, Corsinovi e Cesari hanno illustrato le esperienze fatte anche sui sistemi di esazione, sicurezza, viabilità, traffic-management, infoviabilità, controllo degli accessi, tracciamento dei veicoli, con la realizzazione di nuovi sistemi evoluti per il controllo delle Ztl, per l'adizione del Tutor sulle molte tratte viarie e autostradali, per il controllo-accessi alle aree logistiche, ai parcheggi tramite Telepass, per i Pannelli a Messaggio Variabile, le Centraline Meteo, sistemi di videosorveglianza, sistemi per il calcolo di tempi di percorrenza.
Da parte di Tech c'è l'impegno a seguire lo sviluppo delle attività legate al Piano Strategico della Città Metropolitana collaborando se necessario alla definizione di piani programmi legati alle iniziative di mobilità sostenibile e all'innovazione tecnologica.
Da parte dei vertici delle Citta Metropolitana è stato confermata la attenzione e l'interesse alla riconfermata disponibilità di collaborazione da parte di Autostrade Tech che da molti anni interagisce con gli Enti locali e territoriali fiorentini e dell'area metropolitana.

*Città Metropolitana di Firenze*

**Sanità Toscana – Luci e ombre**

Nelle scorse settimane, organi di stampa e TV, hanno lodato la sanità toscana che, secondo alcuni, sarebbe tra le migliori in assoluto in termini di performance nel nostro paese. Non sarebbe però male se il governatore Rossi e l'assessore alla sanità Saccardi verificassero le opinioni dei cittadini toscani, che sembrerebbero non essere in linea con i proclami da "primi in classifica" sbandierati nelle scorse settimane.
Molti osservatori segnalano che nell'era di Rossi presidente c'è stato un progressivo peggioramento quantitativo e qualitativo delle funzioni tecniche e professionali a supporto delle decisioni prese nella sanità toscana, dove esiste un governo "solo di tipo politico".
La spericolata operazione di ipotizzare la fusione in tre sole Asl, in questo contesto, assume il sapore dell'enfasi preelettorale perché nella sanità toscana si prevedono ulteriori dolorosi tagli e proprio nel momento in cui c'è una dirigenza tecnica allo sbando e tanti seri professionisti demotivati.
Nella sanità toscana non hanno funzionato i tanti cambiamenti organizzativi degli ultimi venti anni: come ad esempio il passaggio dalle Usl alle Asl, di dimensioni provinciali. Fu una operazione che registrò la netta contrarietà dei Comuni che perdevano il potere di gestione e con la dimensione provinciale vedevano allontanarsi anche il centro decisionale della sanità.
In toscana per ragioni squisitamente "politiche di parte", la Regione che politicamente era un tutt'uno con la stragrande maggioranza dei comuni amministrati dalla sinistra, approvò una riforma che introduceva una struttura organizzativa singolare, non prevista dalle norme nazionali, inventandosi le Zone, cioè strutture che corrispondevano alla dimensione geografica delle vecchie Usl e individuavano nei cosiddetti Responsabili di Zona i soggetti che si sarebbero dovuti interfacciare con le Conferenze zonali dei Sindaci, per gli aspetti collegati alla programmazione sanitaria locale. Passarono alcuni anni ma si capì che quella riforma non funzionava: le Zone annullavano i ruoli delle direzioni aziendali ospedaliere e rallentavano i processi decisionali relegando i Distretti a semplici appendici organizzative. Quelle "Zone" vennero abolite nel 2002 quando assessore alla sanità era Rossi. Nel 2002 fu approvato un nuovo schema organizzativo che aveva come capisaldi le cosiddette Società della Salute (SdS) che nelle intenzioni dovevano essere il fondamentale strumento di riorganizzazione attraverso una commistione di funzioni tra Asl e Comuni. Questo doveva dare più forza alle attività cosiddette "di prevenzione" all'insegna di un bel po' di demagogia che per promuovere la cosiddetta partecipazione dei cittadini puntava alla integrazione tra settore sanitario e settore sociale. In ogni caso questa integrazione è stata governata male e si è conclusa con il fallimento, fino alla decisione di mettere fine a questa esperienza.

In alcune (pochissime) realtà territoriali le cose avevano però funzionato, e la fine dei quella esperienza fu detto che avrebbe provocato danni: fu cosi approvata nel 2014 un altra legge regionale di compromesso (la n. 44).
Un altro elemento che ha fortemente condizionato il sistema è la programmazione di Area vasta che nel Piano sanitario regionale 2002-2004 doveva rappresentare un elemento di novità ma le Aree vaste che facevano capo a Firenze, Pisa e Siena accentravano le funzioni di governo dell'assistenza ospedaliera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Non risulta che questo abbia potenziato i centri di eccellenza, eliminato le duplicazioni e gli sprechi, favorito la creazione di dipartimenti interaziendali e la mobilità del personale.

In toscana il blocco del turn over che da anni ingessa gli organici della sanità ospedaliera toscana ha alcune ripercussioni negative anche sui servizi ospedalieri.

Le assunzioni, fatte al lumicino e con criteri non sempre omogenei, hanno privilegiato principalmente gli appararti burocratici e amministrativi della sanità toscana invece delle strutture operative ospedaliere,

In questo contesto la riorganizzazione del sistema sanitario invece di affrontare la questione delle carenze punta addirittura a far passare il criterio secondo il quale ci sarebbe "personale in esubero", mentre non si dice nulla sulla mancata stabilizzazione dei precari e sull'annullamento delle graduatorie concorsuali deciso da Estar. Tutto questo negli ultimi anni ha fortemente impoverito il tessuto occupazionale dei medici e degli infermieri professionisti che erogano il servizio sanitario pubblico.

Con l'entrata in vigore della direttiva europea sui nuovi turni di riposo c'è il rischio di provocare una sorta di parziale blocco di molte attività ospedaliere. In toscana mancano centinaia di infermieri professionali, operatori sociosanitari e tecnici mentre senza sosta si sono incrementati solo gli apparati e le burocrazie interne, senza adeguare numericamente gli organici del personale sanitario rispetto alle effettive necessità dei reparti ospedalieri dove medici e infermieri professionali qualificati sono costretti a turni pesanti e gravosi che da ora in avanti, in base alle nuove norme europee saranno formalmente fuorilegge.

Dalla redazione della Toscana A.C. il 2 Dicembre 2015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.